

Carissimi amici,

come già precisato da Donato e Angela, con il percorso che inizia questa sera, e che di fatto è già partito qualche mese fa con la consegna ai partiti e movimenti politici di Molfetta dei Codici Etici, vogliamo spenderci, come associazione, non solo nel dialogo con gli esponenti del mondo politico, ma anche e soprattutto nel parlare al cuore e alla coscienza dei nostri aderenti e di tutti i cittadini molfettesi....perché pensiamo e crediamo fortemente che la nuova primavera di cui vogliamo vedere l'alba, non possa realizzarsi senza una corresponsabile azione rigeneratrice che nasca dalla gente. Non è solo ai politici che dobbiamo chiedere un cambiamento....ma dobbiamo decidere noi tutti, in quanto cittadini, insieme, di sviluppare un anelito verso qualcosa di nuovo.

Siamo una società un po' strana.....continuiamo a considerare "antipatico" richiedere lo scontrino al commerciante.....se abbiamo da fare qualche lavoretto in casa valutiamo se farlo fare a nero o in qualche tonalità di grigio scuro.....ma guai a prendere in considerazione l'idea di pagare tutta l'IVA.....quando la guardia di finanza ha controllato a tappeto i locali di alcune località turistiche italiane abbiamo gridato allo scandalo....ma non perché il 90% degli esercenti controllati non fossero in regola, ma perché così facendo si rischiava di danneggiare l'immagine di talune località turistiche italiane!!

E' necessario acquisire la convinzione che è da noi cittadini che deve nascere tale desiderio di cambiamento.....come cittadini in primis e come cattolici poi, abbiamo il dovere di vivere fino in fondo sia la nostra identità civica che la nostra vocazione laicale.

Piace a tal proposito riportare il pensiero di Giuseppe Lazzati secondo il quale *nella misura in cui l'attività personale del cittadino è condotta come se essa fosse estranea alla comunità civile e politica in cui egli vive ed opera e, quindi, con i criteri di un chiuso individualismo e egoismo che ha come unica misura il proprio vantaggio o il proprio comodo, quell'attività è non solo distruttrice di se stessa, ma alla lunga distruttrice della comunità in cui essa si sviluppa. Questo perché il cittadino, in quanto persona, trova il proprio sviluppo nella relazione con i concittadini...."relazione con" da intendere quale collaborazione alla ricerca e all'attuazione di un bene comune che soddisfa tutti mentre sovrasta tutti.*

Possiamo fare questo innanzitutto non privandoci per alcun motivo dello strumento democratico del voto.....seppur condividiamo il senso di impotenza e di sconforto che prende ogni cittadino di fronte al tema della politica, siamo qui a chiedere a tutti i cittadini di Molfetta innanzitutto di andare a votare.....in alcuni degli ultimi appuntamenti elettorali, in questa città, ha votato a malapena il 50% degli aventi diritto...a fronte di percentuali anche molto più elevate nei paesi a noi vicini. Questo significa che c'è un 50% degli aventi diritto al voto che di fatto hanno firmato una delega in bianco accontentandosi che altri decidessero per loro. Nelle votazioni non esiste un quorum e pertanto chi va a votare decide anche per chi resta a casa; un 50% di cittadini è una massa di gente che può determinare un cambiamento....non ha alcun senso sostenere che il non voto è un voto di protesta....il non voto resta tale....resta un non voto....è silenzio....e gli stessi Vescovi italiani in un documento del 1981 (*La Chiesa italiana e le prospettive del Paese*) sostengono con forza che *"l'assenteismo, il rifugio nel privato, la delega in bianco non sono leciti a nessuno, ma per i cristiani sono peccati di omissione"*.

Oltre che andare a votare è importante votare in maniera libera e responsabile.

E' importante pertanto, in queste settimane che ci dividono dai vari appuntamenti elettorali che ci vedranno coinvolti, che ciascuno faccia discernimento....che si informi....che cerchi di approfondire i programmi presentati dai singoli raggruppamenti e di conoscere le storie e le vite di ogni candidato... al fine di fare una scelta consapevole e responsabile.

Se è vero che come Azione Cattolica e come mondo cattolico in generale non abbiamo dei riferimenti partitici ben definiti, è pur vero, però, che abbiamo un'idea di politica che vorremmo fosse realizzata e nella quale potremmo riconoscerci. Leggendo il Codice etico per gli elettori e intrecciandolo con quello già consegnato ai partiti e movimenti politici emerge chiaramente tale idea.....e pertanto senza indugio diciamo che chiunque si farà promotore di questa idea di politica non potrà non trovare l'apprezzamento e il sostegno da parte nostra.

Permetteteci allora di rivolgerci ora direttamente ai protagonisti della politica dicendo loro qual'è l'idea di politica e di amministrazione della cosa pubblica che sentiamo di condividere. Sicuramente ciascuno di noi ha proprie idee relativamente ai temi più importanti del dibattito politico attuale, nazionale o locale..... ben vengano le posizioni contrapposte tra i diversi schieramenti politici..... anche perché la sinistra, il centro e la destra è bene che in qualcosa riescano a distinguersi.....ma quello che a noi interessa dire stasera è qualcosa che va più in profondità.....è qualcosa che va a toccare le fondamenta di una concezione del fare politica che probabilmente qualcuno ha dimenticato e che è assolutamente necessario recuperare per incontrare nuovamente il consenso popolare.

L'idea di politica che vogliamo chiedervi di attuare è quella che per noi si riassume in una immagine chiara ed inequivocabile: la politica del grembiule, forse la più elevata forma di carità e di servizio al prossimo.

Per fare questo, pur non volendo generalizzare e scusandoci sinora con chi non si riconoscerà in quanto diremo tra poco, pensiamo che sia necessario un autentico percorso di conversione che porti ad un ribaltamento della logica e delle modalità dell'agire politico che abbiamo visto mettere in atto negli ultimi anni....

Vorremmo una politica che metta al centro del proprio agire il rispetto delle regole, sempre e comunque, anche quando questo può significare andare contro gli interessi di gruppi di consenso; vogliamo una politica che sappia dire anche i NO quando questi sono necessari affinché il bene comune prevalga sugli interessi di pochi.....vogliamo una politica che si liberi dal laccio della ricerca del consenso a tutti i costi....vogliamo una politica che metta al centro del proprio agire e delle proprie scelte amministrative la cultura della legalità e lo sviluppo delle dinamiche di cittadinanza attiva.

Vogliamo una politica basata su uno stile incentrato sulla misura, sul decoro e sul rispetto; siamo stanchi di provare vergogna e sdegno per la classe politica e dirigente che ci rappresenta e ci guida. Siamo stanchi di vedere episodi di una politica arrogante, irrispettosa della dignità dei cittadini, singoli e/o associati che siano.

Nessuno dimentichi che il voto equivale ad una espressione di rappresentanza, ma non di delega.....tantomeno di una delega in bianco sulle nostre vite e sulle nostre storie!! Nessuno pensi di poter utilizzare il consenso elettorale come un pass-partout mediante il quale decidere delle sorti di un singolo come di un'intera comunità sempre e comunque, arrogandosene il diritto.

Per questo chiediamo innanzitutto ai partiti di riacquistare la loro precisa identità, tornando ad essere luoghi di confronto democratico all'interno dei quali il cittadino possa trovare esperienze di formazione e di crescita del proprio senso civico e dove il cittadino possa trovare anche gli uomini e gli strumenti per mettere in atto le forme di partecipazione al governo della città che la legge gli permette di avere.

Per questo chiediamo una politica che sia incentrata sul confronto e sul dialogo sia tra le varie anime delle maggioranze che nella contrapposizione maggioranze-opposizioni, perché quando si riduce lo spazio democratico del confronto e del dialogo, riducendolo al volere spesso di un singolo, si stanno minando di fatto le basi della democrazia e, soprattutto, non si stanno ponendo le basi per la crescita di un territorio e di un'intera comunità.

Vorremmo una politica che recuperi il senso della democrazia e della partecipazione del popolo e che si arricchisca di tutti quei meccanismi di partecipazione che possono essere messi in atto per la condivisione di scelte amministrative quali le politiche culturali, le scelte di rigenerazione urbana, il bilancio sociale.

Vorremmo una politica che, contemporaneamente alla pianificazione delle grandi scelte e dei grandi interventi infrastrutturali, si preoccupi della gestione ordinaria dei bisogni primari della sua gente. Se è auspicabile preoccuparsi delle grandi opere che possono dare sviluppo in chiave futura ad un territorio, non si può non preoccuparsi di fare in modo, per esempio, che i nostri bambini e ragazzi frequentino scuole che nel 90% dei casi non sono in regola con i requisiti minimi richiesti dalla normativa in materia di sicurezza o che gli spazi pubblici, i giardini e le piazze siano a disposizione dei cittadini e in buono stato manutentivo.

Dal Codice etico traspare questa idea di nuova politica che vorremmo si realizzasse. Un rinnovamento che può anche non coincidere, a nostro parere, necessariamente con la rottamazione di quanto esistente nel panorama politico attuale.

In questi mesi abbiamo assistito alla ricerca disperata di esponenti della società civile da far scendere in campo al posto dei politici.....o alle contrapposizioni tra uomo politico navigato o giovane virgulto.....il problema riteniamo non sia questo.....questi giochi di contrapposizioni vogliono solo nascondere il nodo centrale!! Perché non è detto che tutto il mondo politico sia da rottamare....così come non è assolutamente detto che l'esponente della società civile sia certamente e sempre meglio del politico.

Il vero nodo della questione lo abbiamo già individuato precedentemente....la politica deve tornare a mettere al centro del suo agire lo sviluppo e la crescita dell'Uomo.....e non del politico e dei gruppi ad esso collegati.

Non pensiamo di esagerare nell'affermare che in questo la classe politica e dirigenziale deve recuperare la coscienza di avere nei confronti di tutti i cittadini, ed in particolar modo delle giovani generazioni, una responsabilità etica ed educativa. Chiediamo che la politica dia esempi, con i protagonisti della politica e con le scelte politico-amministrative, ai cittadini soprattutto nel delicato campo dell'educazione civica e del rispetto delle regole di cui sopra abbiamo accennato.

A tal proposito ci piace riprendere le parole del nostro presidente nazionale Franco Miano, il quale in un suo intervento di qualche mese fa sottolineava quanto sia assolutamente poco educativa l'immagine che della donna e della donna impegnata in politica si è data negli ultimi anni, quanto sia mortificante l'idea che i giovani, per realizzarsi, debbano mettere da parte i propri talenti, seguendo tristi scorciatoie, quanto sia difficile costruire un mondo diverso e migliore se l'unico insegnamento trasmesso alle nuove generazioni è quello di cercare ostinatamente i favori del potente. In questo panorama non possiamo non appellarci a tutti i protagonisti della politica italiana, ad ogni livello e grado, perché recuperino urgentemente, per il bene del Paese, il senso della misura, del decoro, del rispetto.

Sulla questione della società civile ci sentiamo tirati in ballo e allora ci piace fare con voi questa riflessione.

Non dimentichiamoci che la società civile, quotidianamente e nel silenzio e nella gratuità, si spende per il proprio territorio. E' espressione della società civile per esempio il Presidio di Libera di Molfetta, di cui facciamo parte. Ebbene sono anni che il Presidio si batte per la pubblicazione da parte del Comune di Molfetta di un bando mediante il quale affidare la gestione di 3 dei 5 beni confiscati alla mafia localizzati sul territorio di Molfetta, così come previsto dalla legge 109/96, che ne prevede il riutilizzo a fini sociali. Ebbene sono anni che il Presidio di Libera non riceve risposte..... Stessa cosa dicasi per il nostro governo regionale che si ostina a non dare risposte al Comitato Acqua Bene Comune regionale circa il futuro gestionale dell'Acquedotto Pugliese, di fatto voltando le spalle ai cittadini che con il referendum hanno chiaramente espresso una loro volontà!!

E potremmo raccontarne tante altre di situazioni alquanto anomale nella gestione dei rapporti dialettici tra i "governi" dei nostri enti e quella che è la società civile!! Come mai solo alla vigilia degli appuntamenti elettorali questo grande interesse verso la società civile?? Effetto Grillo?? E come mai negli anni passati nessuno si è preoccupato di avvicinare gli esponenti della società civile per prepararli a questo importante passo?? La sensazione è che in realtà molti hanno pensato alla società civile solo per un restyling superficiale..... un intervento di make-up facciale dietro al quale le vecchie logiche devono essere comunque preservate..... ci piace allora lanciare una provocazione in questa serata..... ben venga la società civile, ma siano dati ad essa i posti decisionali nell'amministrazione.....

Potrebbe già essere questo un ribaltamento di logica sostanziale.....che sicuramente incontrerebbe i favori dei cittadini!!

Come già sottolineato precedentemente da Angela, vorremmo una politica che sia in grado di distinguere l'opportuno dall'inopportuno e che sappia riacquisire il senso del limite. In questi mesi,

soprattutto a livello locale, stiamo assistendo al comporsi e ricomporsi continuo di coalizioni che invece che riunirsi attorno a degli ideali comuni e soprattutto attorno ad un'idea "nuova" politica sembrano essere accomunate solo dal desiderio di vincere a tutti i costi....a prescindere dal "con chi" si costruisce tale progetto politico e amministrativo, accettando anche di incarnare il rinnovamento al fianco di chi fino a poco tempo prima è stato tra i protagonisti di una politica ben lontana dagli ideali che si vorrebbe presentare ai cittadini.

Pur nel rispetto dei singoli partiti e soprattutto delle scelte e delle storie di ciascuno, permetteteci di dissentire da questo modo di intendere la politica.....leggendo i codici etici emerge chiaramente il nostro dissenso verso chi nel proprio agire politico e amministrativo si è macchiato di colpe dirette (ma anche indirette) e che di fatto ha messo in atto pratiche illegali ancora oggi al vaglio della magistratura; allo stesso modo guardiamo con un certo distacco ai facili trasformismi. Nel riprendere il concetto dell'opportuno e dell'inopportuno permetteteci di dire da questo palco che forse sarebbe il caso per taluni protagonisti della nostra scena politica locale, per dirlo come nei giochi da tavola, di tornare alla casella del via e stare fermi almeno un turno!!

Anche in questo ci piacerebbe che vi sia un segnale forte e pertanto chiediamo ai partiti maggiormente rappresentativi di questa città (PD e PDL) di sottoscrivere un patto con la città affinché certe espressioni politiche e partitiche vengano isolate e rese di fatto minoranza nel paese.

Cari amici politici, sforzatevi in questi mesi di avvicinare la gente non solo per dirci **per chi votare**.....ma per darci forti motivazioni per cercare le risposte al **perché votare!!** E queste motivazioni non potranno non passare da un autentico percorso di rinnovamento delle coscienze dei politici e non solo dei nomi dei candidati.

Vogliamo concludere questa riflessione tornando a rivolgerci ai cittadini.....ed ai cattolici in particolare; con i Codici Etici speriamo di aver consegnato a tutti gli uomini di buona volontà di questa città un utile strumento per iniziare un comune percorso di crescita e di rinnovamento.....

.....e' con questo spirito che intraprendiamo questo percorso formativo a partire da questa sera.....

.....con lo spirito di chi vuole sollecitare i cattolici (e non solo) a fare della loro vita un capolavoro a servizio della Chiesa e del paese, come lo è stata la vita del Beato Giuseppe Toniolo dalle cui parole ci lasciamo provocare: *"Noi credenti sentiamo nel profondo dell'anima, che chi definitivamente recherà a salvamento la società presente non sarà un diplomatico, un dotto, un eroe, bensì un santo, anzi una società di santi".....*

.....con lo spirito di chi vuole consegnare a tutti i cattolici lo stesso augurio presente nella Lettera a Diogneto *"ciò che l'anima è nel corpo, questo siano nel mondo i cristiani"*.

Grazie a tutti.....